



COMUNE DI PARMA
SEGRETERIA GENERALE

**DELIBERAZIONE CC-2018-41 DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE
DEL 28/05/2018**

Oggetto: progetto di legge di iniziativa popolare contro l'omotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. I.E.

L'anno 2018, questo giorno Ventotto (28) del mese di Maggio alle ore 15:12 in Parma, nella sala delle adunanze, convocato nei modi di legge, si è riunito in sessione straordinaria di 1^a convocazione, il Consiglio Comunale per deliberare sui punti iscritti all'ordine del giorno e fra essi il provvedimento di cui all'oggetto.

Con la presidenza dell'adunanza di Sandro Maria Campanini, nella sua qualità di Vice Presidente Vicario, che ne dirige i lavori e con la partecipazione del Segretario Generale del Comune, Dott. Andrea Ravagnani, essendo legale il numero dei Consiglieri intervenuti, i lavori continuano.

Il Vice Presidente Vicario, esaurita la discussione, dichiara l'apertura delle operazioni di voto.

Al momento della votazione dell'argomento risultano presenti n. 21 Consiglieri e precisamente:

TASSI CARBONI ALESSANDRO	ASSENTE
FEDERICO PIZZAROTTI	PRESENTE
AGNETTI BRUNO	ASSENTE
BOZZANI ROBERTO	PRESENTE
BUETTO NADIA	PRESENTE
CAMPANINI SANDRO MARIA	PRESENTE
CAMPARI MAURIZIO	ASSENTE
CAVANDOLI LAURA	ASSENTE
DE MARIA FERDINANDO	PRESENTE
ERAMO PIER PAOLO	ASSENTE
FORNARI STEFANO	ASSENTE
FREDDI MARCO MARIA	ASSENTE
GRAZIANI DAVIDE	PRESENTE
ILARIUZZI LORENZO	ASSENTE
JACOPOZZI DARIA	PRESENTE
LAVAGETTO LORENZO	PRESENTE
MALLOZZI ALESSANDRO	PRESENTE

MARU' CARLOTTA	ASSENTE
MASSARI ROBERTO	PRESENTE
MHAIDRA NABILA	PRESENTE
OCCHI EMILIANO	ASSENTE
PEZZUTO FABRIZIO	PRESENTE
PINTO ORONZO	PRESENTE
PIZZIGALLI SEBASTIANO	PRESENTE
QUARANTA ELISABETTA	PRESENTE
RANIERI PAOLA FRANCESCA	ASSENTE
ROBERTI ROBERTA	PRESENTE
RONCHINI VALERIA	PRESENTE
SALZANO CRISTIAN	PRESENTE
SARTORI BARBARA	PRESENTE
SCARPA PAOLO	ASSENTE
SCHIARETTI ROBERTO	PRESENTE
SPADI LEONARDO	PRESENTE

Gajda Marion, *Consigliere aggiunto* senza diritto di voto: assente.

Risulta inoltre presente, senza diritto di voto, l'Assessore Paci Nicoletta Lia Rosa.

Fungono da scrutatori i sigg: Graziani Davide, Pezzuto Fabrizio, Sartori Barbara.

Uditi gli interventi dei Consiglieri risultanti dal file audio/video archiviato presso la Società affidataria del servizio di archiviazione multimediale, con n. 20 voti favorevoli, n. 0 voti contrari e n. 1 voto astenuto (Pezzuto) su n. 21 Consiglieri presenti e votanti il Consiglio Comunale approva la proposta di provvedimento che segue (deliberazione n. CC-2018-41) e reca l'oggetto sopra esplicitato.

Quindi con separata votazione con n. 20 voti favorevoli, n. 0 voti contrari e n. 1 voto astenuto (Pezzuto) su n. 21 Consiglieri presenti e votanti il Consiglio Comunale dichiara l'immediata eseguibilità del presente provvedimento ai sensi delle vigenti disposizioni.

Comune di Parma

Proposta n. 2018-PD-1557 del 11/05/2018

OGGETTO: progetto di legge di iniziativa popolare contro l'omotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. I.E.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) impone “Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione” (art. 14);
- la Risoluzione (380) 2015 del Consiglio d'Europa del 24-26 marzo 2015 “Garantire i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT): una responsabilità delle città e delle Regioni europee” invita gli enti locali e regionali ad adottare, per le loro città e regioni, un piano d'azione chiaro e basato su un approccio olistico, che si impegni a favore della diversità, promuova il rispetto e rifiuti la discriminazione, ispirandosi alle politiche e alle pratiche contenute nell'allegato alla Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;
- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (cd. Carta di Nizza) vieta “qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale” (art. 21, Non discriminazione);

- la Costituzione italiana afferma che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3);
- la Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6, “Legge Quadro per la Parità e contro le Discriminazioni di Genere” afferma che “La Regione Emilia-Romagna favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona; promuove la cultura della rappresentanza paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni; favorisce l'equilibrio tra l'attività lavorativa, professionale e la vita privata e familiare per donne e per uomini; promuove e coordina azioni e strumenti volti all'attuazione della presente legge nel rispetto di quanto disposto dalle norme internazionali, comunitarie e nazionali, e da leggi e programmi regionali” (art. 1, co. 2);
- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna all'art.18 “Iniziativa legislativa popolare” recita “L'iniziativa legislativa popolare si esercita mediante la presentazione di un progetto di legge popolare. Sono promotori del progetto di legge popolare: a) almeno cinquemila elettori; b) ciascun Consiglio provinciale; c) uno o più Consigli comunali che, singolarmente o complessivamente, rappresentino una popolazione di almeno cinquantamila abitanti.

CONSIDERATO CHE

- Il Comune di Parma è da sempre impegnato nell'azione di contrasto alle discriminazioni e di promozione delle pari opportunità e all'educazione al rispetto delle differenze e secondo lo Statuto (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 91 del 06/11/2014, modificato e integrato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 109 del 20/12/2016 e modificato con successiva deliberazione consiliare n. 88 del 29/11/2017) all'art. 6 Pari opportunità afferma che: “1. L'azione del Comune s'informa ai principi di solidarietà e pari opportunità, senza distinzione di sesso, nazionalità, lingua, provenienza e religione, opinione politica, condizioni personali e sociali, e si informa inoltre al principio di sussidiarietà; 2. A tal fine l'Ente promuove il soddisfacimento dei diritti e dei bisogni delle cittadine e dei cittadini, valorizza la persona umana, ne riconosce la dignità, promuove le condizioni per il suo sviluppo e la qualità della vita in tutte le sue fasi: promuove la tutela della vita umana, della

persona e della famiglia, la valorizzazione sociale della maternità e della paternità, assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura e di educazione dei figli, rimuovendo gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione e l'attiva partecipazione culturale, sociale, lavorativa e politica delle donne e degli uomini nell'Amministrazione e nella vita cittadina”;

- Il Comune di Parma ha rafforzato questo impegno nell'anno 2013 con l'adesione alla RE.A.DY, rete delle pubbliche amministrazioni che si occupano di prevenire e contrastare le discriminazioni per orientamento sessuale e per identità di genere;
- il Comune di Parma, in data 5 settembre 2017, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con la Regione Emilia-Romagna in attuazione della Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere (Legge Regionale 27 giugno 2014 n.6) con l'impegno “alla promozione di progetti educativi finalizzati al rispetto delle differenze e al benessere psico-fisico di bambine/i e giovani, finalizzati alla prevenzione delle patologie fisiche o psichiche e alla prevenzione e rimozione di ogni forma di violenza, bullismo e cyberbullismo derivante da discriminazioni di genere, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico territoriale, gli istituti scolastici, gli enti di formazione;

VALUTATO che il Comune di Parma condivide e fa proprie le motivazioni indicate nella relazione di accompagnamento allegata al presente atto quale parte integrante e le finalità chiaramente espresse all'art. 1 del Progetto di legge regionale avente titolo “Progetto di legge regionale Consigliare contro l'omotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere”;

RITENUTO, pertanto, di promuovere l'iniziativa popolare della legge, come previsto dalla normativa regionale sopracitata, sottoponendo il testo del Progetto di legge all'approvazione del consiglio comunale;

Sentita la Commissione Consiliare competente;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento è individuabile nella persona del Dirigente del Settore Associazionismo, Partecipazione, Pari Opportunità e Benessere Animale, Dott. William Sgarbi incaricato della responsabilità di tale Settore dal Sindaco di Parma con Decreto DSFP/2018/23 del 13/04/2018 Prot. n. 80790;

PRESO ATTO che il presente atto deliberativo non comporta obbligazioni per l'ente, impegni di spesa o diminuzioni di entrate;

ACQUISITO l'allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa del Responsabile del Servizio competente, reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TUEL n. 267/2000;

ACQUISITO il parere di conformità di cui all'art. 70, comma 1, del vigente Statuto comunale come in atti;

RAVVISATA

la necessità di stabilire che la presente deliberazione venga resa immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del T.U. n. 267 del 18.08.2000, per la necessità di procedere con i successivi adempimenti;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate;

- **di esercitare**, per le motivazioni espresse in premessa che qui si richiamano e approvano, l'iniziativa popolare di legge di cui all'art.18 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna;
- **di aderire** all'iniziativa suddetta approvando il progetto di legge regionale avente per titolo "Progetto di legge regionale Consigliare contro l'omotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere", nonché la relazione di accompagnamento, entrambe allegate al presente atto;
- **di dare mandato** al Sindaco di trasmettere la presente deliberazione alla Regione Emilia-Romagna;
- **di dare atto** che il responsabile del procedimento, individuabile nel Dirigente dott. William Sgarbi, provvederà ad adottare gli atti conseguenti alla presente deliberazione;
- **di dare atto** che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti sulla situazione economica-finanziaria dell'ente;
- **di dichiarare** la presente deliberazione venga resa immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del T.U. n. 267 del 18.08.2000, per la necessità di procedere con i successivi adempimenti;



Allegato alla proposta di deliberazione del Consiglio Comunale

P.D. n. 2018-PD-1557 del 11/05/2018

PARERI EX ART. 49, 1° comma del T.U. n. 267 del 18/8/2000

Sulla proposta n. 2018-PD-1557 del 11/05/2018 di deliberazione del Consiglio Comunale che reca ad oggetto:

presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare contro lomotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. I.E.

si esprime parere favorevole per la regolarità tecnico-amministrativa e si attesta che l'atto medesimo non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico/finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, e, pertanto, non è soggetto all'attestazione di regolarità contabile.

F.to digitalmente dal Dirigente di Settore-Servizio o suo delegato
(estremi del firmatario in calce alla pagina)

DELIBERAZIONE N. CC-2018-41 DEL 28/05/2018

Il presente verbale viene letto, approvato, sottoscritto digitalmente e trasmesso per la pubblicazione all'Albo Pretorio on line all'indirizzo www.comune.parma.it.

IL SEGRETARIO GENERALE
RAVAGNANI

IL VICE PRESIDENTE VICARIO
DEL CONSIGLIO
CAMPANINI

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (r_emilia)
Assemblea Legislativa (AOO_AL)
allegato al AL/2018/0040805 del 05/07/2018 10:17:45

Firmato digitalmente da Andrea Ravagnani
in data 31/05/2018 alle ore 13:06

Firmato digitalmente da Sandro Maria Campanini
in data 01/06/2018 alle ore 13:57

**Progetto di legge regionale Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

**Articolo 1
Principi e finalità**

1. La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con gli indirizzi promossi dall'ONU, con i principi di cui all'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, della Convenzione Europea dei diritti umani CEDU e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Carta di Nizza), delle Risoluzioni del Consiglio d'Europa (1728) 2010, (2048) 2015 e (380) 2015, delle Risoluzioni del Parlamento Europeo A3 0028/94 sulla parità dei diritti per le persone omosessuali e 17/19 del 2011 sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite, della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC (2010)5, nonché in ottemperanza agli articoli 2 e 3 della Costituzione, in attuazione dell'art. 2, lett. a) e d) dello Statuto regionale e della legge regionale 27.6.2014 n. 6, promuove e realizza politiche, programmi ed azioni finalizzati a consentire ad ogni persona la libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, nonché a prevenire e superare le situazioni, anche potenziali, di discriminazione e omotransnegatività, quali comportamenti di avversione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica.
2. La Regione garantisce il diritto all'autodeterminazione di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere.
3. La Regione assicura l'accesso ai servizi e agli interventi ricompresi nelle materie di competenza regionale senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.
4. La Regione, ai fini di prevenire le discriminazioni per motivi derivanti dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere e favorire l'acquisizione di una cultura della non discriminazione, promuove e valorizza l'integrazione tra le politiche educative, scolastiche e formative, sociali e sanitarie, del lavoro. Per conseguire tale scopo, la Regione aderisce a RE.A.DY (Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere), nominando un delegato mediante decreto del Presidente della Giunta, e ai coordinamenti che rafforzino la visione plurale, inclusiva ed equa della comunità regionale.

**Progetto di legge regionale Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

Articolo 2

**Interventi in materia di politiche del lavoro, formazione e
aggiornamento professionale e integrazione sociale**

1. La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano interventi in favore delle persone discriminate in ragione dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, anche mediante la promozione di specifiche politiche del lavoro, di formazione e riqualificazione professionale nonché per l'inserimento lavorativo.
2. La Regione e gli enti locali, nei codici di comportamento e nelle attività di formazione e aggiornamento del personale, promuovono pari opportunità e parità di trattamento di ogni orientamento sessuale e identità di genere, anche mediante il contrasto degli stereotipi e di un linguaggio offensivo o di dileggio, così come sancito dall'art. 9 commi 2, 3, 4, della legge regionale 27 giugno 2014 n. 6.
3. La Giunta regionale, con proprio atto, individua indirizzi e modalità per l'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2.

Articolo 3

Educazione e Sport

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, in collaborazione con le associazioni e le agenzie educative del territorio, nonché d'intesa con l'ufficio scolastico regionale, favorisce nelle scuole di ogni ordine e grado la promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale docente in materia di contrasto agli stereotipi, prevenzione del bullismo e cyber-bullismo motivato dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, sostenendo progettualità che in tal senso coinvolgano anche i genitori e le famiglie quali responsabili del dovere e diritto di educare la prole ex art. 30 della Costituzione.
2. La Regione promuove altresì attività e iniziative a sostegno dell'associazionismo sportivo impegnato a favorire l'equa partecipazione allo sport, contrastando stereotipi di genere e l'abbandono sportivo come previsto dalla legge regionale 31 maggio 2017 n. 8.

Articolo 4

Promozione di eventi culturali

1. La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono e sostengono eventi socio-culturali che diffondono la cultura dell'integrazione e della non

**Progetto di legge regionale Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

discriminazione, al fine di sensibilizzare i cittadini al rispetto delle diversità.

2. Ai fini di cui al comma 1, per la realizzazione di progetti volti a diffondere la cultura dell'integrazione, della non discriminazione e del reciproco rispetto, la Regione può concedere contributi alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali secondo le leggi vigenti e nel segno della trasparenza.

Articolo 5

Interventi in materia socioassistenziale e sociosanitaria

1. Il Servizio sanitario regionale, i servizi socio - assistenziali e socio - sanitari sostengono e promuovono iniziative di informazione, consulenza e sostegno in favore delle persone gay e lesbiche, transessuali, *transgender* e *intersex*. Le medesime iniziative sono offerte ai genitori e alle famiglie.

2. La Regione promuove l'attivazione e il sostegno agli interventi di cui al presente articolo in coerenza con il Piano sociale e sanitario regionale e con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione di settore anche in termini di formazione di operatori e operatrici.

Articolo 6

Misure di contrasto alla discriminazione e alla violenza e di sostegno alle vittime

1. La Regione promuove e sostiene progetti e interventi di accoglienza, soccorso, protezione e sostegno alle vittime di discriminazione o di violenza commesse in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere, nell'ambito del sistema integrato dei servizi alla persona presenti sul territorio ed avvalendosi del Centro regionale contro le discriminazioni.

2. Ai fini di cui al presente articolo, la Regione può stipulare protocolli d'intesa e convenzioni con gli enti pubblici, con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali.

**Progetto di legge regionale Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

Articolo 7

Funzioni di osservatorio regionale sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere

1. La Regione svolge le funzioni di monitoraggio sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere nell'ambito dell'osservatorio così come previsto dagli artt. 18 (Funzioni di osservatorio regionale e monitoraggio permanente sulla violenza di genere) e 41 (Centro regionale contro le discriminazioni) della legge regionale 27 giugno 2014 n. 6.
2. Le funzioni di monitoraggio comprendono:
 - a) la raccolta dei dati e il monitoraggio dei fenomeni legati alla discriminazione e violenza dipendente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere in Emilia - Romagna.
 - b) la raccolta ed elaborazione delle buone prassi adottate nell'ambito di azioni e progettualità a sostegno delle finalità della presente legge;
3. La Giunta regionale disciplina le modalità organizzative di integrazione delle funzioni di cui al comma 2.
4. Lo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo non comporta costi aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

Articolo 8

Funzioni del Comitato Regionale per le Comunicazioni

1. In coerenza con le finalità di cui alla presente legge, il Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM), nell'ambito della funzione di monitoraggio e delle altre funzioni di cui alla legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1 (*Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per le Comunicazioni*), effettua la rilevazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica regionale e locale, nonché dei messaggi commerciali e pubblicitari, eventualmente discriminatori rispetto alla pari dignità riconosciuta ai diversi orientamenti sessuali o all'identità di genere della persona, anche in attuazione dell'articolo 36 *bis* del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*). Nei casi non conformi ai codici di autodisciplina della comunicazione commerciale da parte dei soggetti aderenti a tali codici, il CORECOM si fa parte attiva nella segnalazione alle autorità e agli organismi competenti.

**Progetto di legge regionale Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

2. Nell'ambito delle funzioni di disciplina dell'accesso radiofonico e televisivo regionale, il CORECOM garantisce adeguati spazi di informazione e di espressione in ordine alla trattazione delle tematiche di cui alla presente legge.

**Articolo 9
Norma finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli che verranno dotati della necessaria disponibilità.

**Articolo 10
Clausola Valutativa**

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta con cadenza triennale, presenta alla Commissione assembleare competente una relazione, avvalendosi del monitoraggio di cui all'art. 7 della presente legge.

2. Le competenti strutture di Assemblea e Giunta si raccordano per la migliore valutazione integrata della presente legge.

3. La Regione può promuovere forme di valutazione partecipata coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti in tutti gli ambiti.

**Progetto di legge regionale di iniziativa Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

Relazione illustrativa

L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, in forza dei quali mira a combattere la discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. In tal senso l'art. 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), da leggere in combinato disposto con gli artt. 1 e 21 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea.

In particolare a giugno 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato precisi orientamenti per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) al di fuori dell'Unione europea, e che dovrebbe garantire una tutela efficace di tali diritti all'interno dell'UE. Tant'è che l'Unione Europea già coordina la sua azione attraverso politiche globali in materia di uguaglianza e non discriminazione tramite la "Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti".

Con un documento del settembre 2015, le Nazioni Unite hanno chiesto agli Stati membri di intraprendere azioni urgenti per porre fine a violenza e discriminazione contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali, su vari piani di intervento, affinché le persone abbiano lo stesso diritto a vivere senza subire persecuzioni a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere. L'ONU registra l'aumento della violenza fisica e psicologica contro le persone omosessuali e transessuali in tutte le parti del mondo, documentando perfino rapimenti e tortura. Sono 76 i Paesi che criminalizzano le persone omosessuali esponendole al rischio di essere ingiustamente arrestate e/o condannate. Studi e ricerche internazionali e nazionali, inoltre, relativi alle ricadute negative dell'omotransnegatività sullo stato di salute delle persone LGBTI, confermano che ambienti sociali e culturali ostili sono correlati ad auto-isolamento sociale, non accettazione di sé, minore conoscenza e dunque minore prevenzione rispetto a malattie sessualmente trasmissibili come l'HIV e i test relativi, con un aumento inevitabile di rischio per l'intera popolazione.

In occasione delle ultime Giornate mondiali contro l'omofobia e la transfobia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha lanciato appelli alle istituzioni affinché si spendano per

**Progetto di legge regionale di iniziativa Consigliare
contro l'omotransnegatività e le violenze determinate
dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**

realizzare una libertà che deve appartenere a tutte le persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale. Il Capo dello Stato ha sottolineato che "l'omofobia e la transfobia violano la dignità umana, ledono il principio costituzionale di eguaglianza e comprimono la libertà e gli affetti delle persone" e che l'intolleranza affonda le sue radici nel pregiudizio e deve essere contrastata attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo e l'educazione al rispetto".

Un passo importante nella direzione di un riconoscimento di piena cittadinanza ai diritti LGBT è stata l'approvazione della legge sulle unioni civili, che ha di fatto per la prima volta evidenziato e affrontato i bisogni e le aspettative di *status* anche delle persone dello stesso sesso nella dimensione relazionale e affettiva, costituendo un terreno fertile per consolidare, integrare e migliorare l'impianto normativo complessivo, compresi la prevenzione e il contrasto all'omofobia e transfobia. Eppure, la proposta di legge per il contrasto all'omofobia e alla transfobia, dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera il 20 settembre 2013, è ancora oggi ferma in Senato e non si accenna a dare risposta normativa agli episodi di violenza fisica, incitamento all'odio, bullismo, condotte suicidiarie che riempiono tristemente la cronaca giornalistica nazionale come internazionale.

La Regione Emilia-Romagna ha strutturato il proprio welfare in stretta collaborazione sia con l'associazionismo sia con gli Istituti che sono in prima linea per la promozione dei diritti umani e civili e si è dotata nel 2014 della prima legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. n. 6 del 27.6.2014) che all'art. 13 comma 1 lett a), in particolare, sancisce l'impegno della Regione a "prevenire ogni tipo di violenza e discriminazione di genere, in quanto lesiva della libertà, della dignità, dell'inviolabilità della persona". In un quadro, dunque, di lenta quanto inesorabile affermazione dei diritti e libertà personali, si ritiene fondamentale l'attivazione di ciascuno e la partecipazione di tutti ad una "causa" di civiltà che la presente legge regionale intende promuovere, costituendo altresì un arricchimento dell'ordinamento regionale e un sostegno alla prosecuzione dell'esame della proposta di legge nazionale.